Anno XI N. 259 — Udine, Martedì 13 novembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 23
id. semestre . . . . . » 12
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

UNA PETIZIONE A CRISPI

Ottomila famiglie del vercellese hanno avuto una ispirazione, che non mancherà di scuotere i nervi all'onor. Crispi. Sono famiglie di lavoratori ridotte allo estremo, che domandano al governo serii provvedimenti.

Cominciano così dall'esporre la loro condizione:

« I proprietari e gli affittaiuoli agricoltori diminuiscono i lavori nella terra; neppure nella buona stagione non vi è lavoro per tutti. Quelli poichè trovan lavoro ne sono scarsamente retribuiti, tanto poco che non basta per provvedere giornalmente l'alimento alla loro famiglia. Moltissimi emigrano, sperando di guadagnare altrove ciò che abbisogna alle loro famiglie, e noi, che rimaniamo, sosteniamo una vita travagliata dal dolore e dagli stenti.

« Finora ci ingegnammo di vivere con il frutto delle nostre economie, ma queste toccano al loro fine; e, se il governo non provvede pronti ed efficaci rimedi, sarà un avvenire tristissimo per noi e per i nostri figli, che ci chieggono pane e ci straziano il cuore con i loro lamenti.

« Attualmente, qualunque contadino abbia pure la fortuna di trovare sempre lavoro, non può guadagnare più di trecento lire in un anno. Cosicchè coloro che hanno tre figli e compongono così una famiglia di cinque persone, devono vivere con lire sessanta cadauno. Come fa a vivere una persona con lire sessanta in un anno? »

E più sotto soggiungono non senza molta ragione:

« A noi sembra, ed è vero, che Iddio creò la terra perchè producs non solamente per i proprietari, ma bensì per tutti: sicchè noi contadini, che la coltiviamo, abbiamo diritto ad una retribuzione giornaliera sufficiente per vivere noi e la nostra famiglia. »

Ed ecco infine ciò che essi domandano:

« E mentre studiansi le leggi che regoleranno su basi di giustizia i rapporti di noi poveri lavoratori della terra coi proprietari, il governo può direttamente aiutare la popolazione nelle tristissime contingenze presenti, e nella imminenza d'un inverno che minaccia essere terribile, perchè nel corrente anno le mercedi ed il lavoro furono così scarsi, che i poveri contadini, nonchè economizzare, non riuscirono neppure a pagare i debiti forzatamente contratti nell'inverno scorso.

« Sono ingenti opere pubbliche da intraprendere, ed in questo territorio sono in progetto incanalamenti di fiumi, nuovi succursali canali irregolari, strade, ecc.

« Il governo può regolare l'esecuzione di questi lavori, anticipando, ove occorra, per modo che l'appalto sia conferito alle società cooperative e i braccianti così ottengano così occupazione... »

Dopo di che, gli ottomila capi famiglia così concludono, parlando a Crispi:

« V. E., poi, come promise fare, può prefiggersi il più nobile dei programmi la cui attuazione sarà davvero gloria di questa età; V. E. può togliercì dallo sconforto in cui siamo, può allontanare dalle povere nostre case la disperazione. »

Che cosa risponderà Crispi a questa supplica, così ragionata e così seria?

17,000 lire di stipendio a un maestro crispino

I giornali di questi giorni hanno levato a ragione alte lagnanze perchè si è scoperto che vi sono in più luoghi maestri comunali e governativi che non sono pagati e avanzano due e tre annate di stipendio.

Però bisogna dire la verità, non tutti gli insegnanti hanno lo stesso trattamento; tutt'altro. Dipenderà forse dal *genere dei servigi che prestano al Governo.*

Difatti alcuni giornali liberali; fra i quali l'*Italia* e il *Don Chisciotte*, hanno pubblicato le annualità che certi professori riscuotono dal Ministero, sopprimendo i nomi. Eccone una ad esempio:

Per la cattedra d'igiene che non occupa a Torino	L.	5,700
Per una direzione generale alla quale è *comandato* presso il ministero dell'interno (lire venti al giorno a titolo d'indennità)	»	7,300
Per la direzione d'una scuola creata *ad hominem*, ossia per lui	»	1,000
Per una cattedra in questa scuola	»	3,000
Totale	L.	17,000

Proprio *diciassettemila* lire di stipendi fissi, senza tutte le indennità che non possono mancare a chi occupa posti così eminenti.

E quando il Governo deve spendere tanto, come si fa a criticarlo, se non ha i soldi per pagare o far pagare i maestri di quei tali Comuni?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidenza BIANCHERI

Commemorazioni — dimissioni — domande a procedere.

Il presidente fa la commemorazione del sen. Cavalli; annuncia le presentate dimissioni di Borgnini; comunica due istanze dell'autorità giudiziaria per procedere contro i deputati Pelosino Peyrot.

Interpellanza.

Placito svolge quindi la sua interpellanza sul porto di Napoli. Saracco gli risponde e in modo di accontentarlo, anzi ha parlato così bene che a Galli Roberto è sfuggita la voglia di svolgere una sua interpellanza sulla sistemazione dei diversi porti italiani, e dichiara che non gli rimane che prendere atto delle parole del ministro.

Censura teatrale.

Curzio legge il testo degli articoli 40, 41 concordati col ministro dopo le osservazioni e le proposte di sabato. Eccoli:

Art. 40. Le opere, i drammi le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali non si possono dare o declamare in pubblico senza essere stato prima comunicate al prefetto della provincia. Il prefetto potrà proibire la rappresentazione o la declamazione per ragioni di moralità o di ordine pubblico con una ordinanza motivata, contro la quale l'interessato può ricorrere al ministro dell'interno che deciderà definitivamente.

Art. 41. L'autorità locale di pubblica sicurezza può sospendere la rappresentazione o la declamazione già incominciata di qualunque produzione che per circostanze locali dia luogo a disordini. Della sospensione dovrà dare subito avviso al prefetto. — Furono approvati.

I fanciulli ai pubblici spettacoli.

Sonnino svolge sull'argomento un suo articolo aggiuntivo, ma il presidente dice che il ministero e la commissione hanno pure proposto un articolo che comprende il concetto della proposta Sonnino. Ecco l'articolo: « E' vietato di produrre fanciulli e fanciulle di età inferiore agli anni 14 in pubblici spettacoli di giuochi di forza, ginnastica ed equitazione, quando siavi evidente il pericolo della vita o integrità personale. Il contravventore è punito con arresto fino a 6 mesi e con una multa a lire 500. »

Sonnino approva ma vorrebbe fossero cancellate dal primo capoverso le parole seguenti: quando siavi evidente pericolo della vita o della integrità personale.

Crispi e il relatore accettano l'emendamento di Sonnino. Approvasi l'articolo proposto dalla commissione e del ministero con l'emendamento Sonnino.

Poi si approvano più gli articoli fino al 76 inclusivo e levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Il codice penale.

Riprendesi la discussione del codice penale.

---

17 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

— A qual pro tutto cotesto rumore? disse con dolcezza Titmouse completamente stordito.

— Non so che farne delle vostre scuse esecrabile *dandy*... voglio essere pagata, io... ecco cosa voglio!... Voi portate al dito il prezzo della pigione che mi dovete... Io sono stanca delle vostre scelleraggini, e vi scaccierò da questa casa. Prima però voglio essere pagata; avete capito?

Il povero Titmouse tremava da capo a piedi; le sue labbra avevano dei fremiti convulsi, e le lacrime che lo soffocavano finirono per sgorgare dai suoi occhi.

— Piangete, gemete pure, riprese *mistress* Squallop; credete che non pianga, io, quando vedo i miei figli mancare del necessario?...

— Essi almeno hanno ancora una madre... una buona... una bravissima madre, che ha cura di... loro, disse Titmouse singhiozzando, io, invece... da vent'anni... non ho più... chi si occupi di me.

— Se aveste ancora i vostri genitori, replicò *mistress* Squallop abbassando alquanto il tono della voce, essi vi impedirebbero almeno di commettere tutte le vostre stravaganze di *dandy*... e ciò a spese della vostra proprietaria.... Sapete bene ch'io dico la verità, soggiunse prendendo un accento ben diverso, giacchè sapeva che Titmouse era orfano, ed il suo cuore di madre s'impietosì a cotale pensiero.

Titmouse si diè a singhiozzare del suo meglio.

— Via! non piangete così, come un fanciullino, riprese *mistress* cominciando ad intenerirsi; non è già colle lagrime che intendete pagarmi... Vediamo, quando *mi* pagherete?

Titmouse, mezzo soffocato dai singhiozzi, si volse per nascondere la propria emozione.

— E così?... non rispondete?... ricusate di rispondere ad una donna che avete trattata così male? disse *mistress* sforzandosi di ripigliare un contegno severo.

— Io... io... non posso parlare, balbettò Titmouse con voce semi spenta... Io sento che... vo' a trovarmi male... Tutti mi... odiano!... Ieri non ho assaggiato... cibo... Ah! vorrei esser morto... Prendete, signora, continuò egli indicando i suoi abiti caduti appiè del letto, prendete... prendete tutto... fra poco non ne avrò più bisogno!

A quel punto, *mistress* non ne potè più; a sua volta essa si mise a piangere, rimproverandosi in cuore d'aver trattato con tanta crudeltà un povero giovane ridotto alla disperazione.

— Via, via!... sig. Titmouse, disse la donna con voce compassionevole dopo breve silenzio; non preoccupatevi più di me, io ho talvolta la lingua un po' lunga... e poi mi altero facilmente, ma non son capace di far male ad alcuno. Voi mi pagherete quando potrete... Via! non piangete più. Ma, ora che ci penso, voi non avete mangiato... Attendete vo' a portarvi qualche cosa...

— No, grazie, non... potrei mangiare...

— Sì, sì voglio che mangiate, aspettate un momentino.

Ciò detto scese le scale e tornò quasi subito portando un grosso pane con un piatto di verdura, formaggio ed una bottiglia di birra.

— Mangiate, mangiate; ve l'offro di buon cuore.

— Oh! quanto siete buona, mistress!

Senza ascoltar altro la donna uscì dalla soffitta con passo relativamente leggiero, perocchè sembravale di essersi sollevata d'un peso che gravitava dolorosamente sulla sua coscienza.

IV.

« Donna scellerata! vipera velenosa! disse Titmouse appena tranguggiato l'ultimo boccone del cibo portatogli dal buon cuore e dalla carità di *mistress* Squallop. La vecchia ipocrita!... Ma ho indovinato la sua intenzione che è di farmi vendere il mio anello e la mia catenella da orologio per essere pagata di questa esecrabile soffitta!... »

Abbandonandosi a queste odiose riflessioni improntate alla più nera ingratitudine, Titmouse si vestì, quindi se ne andò al magazzino, attraversando il cortile colla maggiore celerità possibile per non essere veduto dal sarto del piano terreno. In quel giorno Tag-Rag, quasichè si fosse pentito d'aver accordato un po' di requie a Titmouse, lo trattò con maggiore brutalità.

— Il vostro contegno *mi* spiace assai, o signore, gli disse nel corso della giornata e senza alcuna ragione plausibile; perciò vi avverto che se la va di questo passo non esiterò a mettervi subito fuori del mio magazzino; vedremmo se troverete facilmente un'altro impiego, signorino bello!... Il vostro portamento e le maniere vostre saranno per voi una eccellente raccomandazione; al vostro posto domanderei altresì un salario più elevato, i vostri talenti valgono il doppio di ciò ch'io vi dò.

Titmouse rimase silenzioso.

— Ah! voi non mi rispondete, signore, riprese Tag-Rag in tono sempre più acre; io vi trovo molto impertinente di non rispondermi, quando mi degno di rivolgervi la parola!

— Che volete ch'io vi risponda? disse Titmouse con un profondo respiro.

— Vorrei ben vedere che voi osaste rispondermi... Suvvia! una parola... una sola parola, ed io vi scaccio di casa mia!... Oh, non vedete quella signora che viene verso questa parte? Servitela, e non dimenticate che io ho gli occhi sopra di voi.

Titmouse si affrettò ad obbedire, intanto che Tag-Rag, scorgendo due signore, che scendevano di vettura alla porta del magazzino, andò loro incontro col più affabile sorriso in sulle labbra. Al vederlo in quell'istante, lo si sarebbe detto il più benevolo ed il migliore fra gli uomini.

La sera, uscito dal magazzino, Titmouse andò a far una visita al suo buon amico Huckaback, colla speranza di averne una piccola somma, imperocchè sapeva che costui aveva intascato nella giornata, il suo salario trimestrale. Dal lato suo Huckaback, che aveva un vago presentimento dell'intenzione dell'amico lo accolse freddamente assai.

(Continua).

Miraglia riassume il precedente codice penale unico e i due progetti Vigliani e Mancini non giunti a compimento. Rende omaggio all'ardua pregevole opera di Zanardelli, dice che è impossibile contentare tutte le scuole conviene nell'accettare il codice come viene presentato, il ministero terrà conto delle osservazioni quando si tratterà di fare opera definitiva.

Si fermerà sopra cinque punti sperando che le sue parole saranno prese in considerazione, 1.o sopra gli effetti civili della condanna all'ergastolo che crede non sieno consoni alle tradizioni del diritto italiano, vorrebbe fosse conservato il diritto di testare; 2.o sulle penalità stabilite allo spergiuro in materia civile che vuole circondato da sufficienti cautele; 3.o vorrebbe che la falsificazione del testamento olografo fosse condannata come falsità in scrittura pubblica. 4.o crede che debbasi considerare reato di incesto tra gli affini in linea retta; 5.o giustifica gli articoli sull'abuso del clero che si dipinge come rappresaglia per le cattive relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Afferma che il clero in Italia venne sempre trattato con grandissima benignità. — Cita alcuni esempi per dimostrare come i ministri del culto possano gravemente abusare della loro influenza nel culto, augurasi che il clero con la sua attitudine non renda necessaria l'applicazione degli articoli.

Accenna alla necessità di tutelare le leggi relative alle proprietà ecclesiastiche, eccita l'approvazione del codice, spera che sarà un monumento degno del nome italiano e sarà un giorno fausto quello in cui il Re Umberto firmerà la promulgazione del codice penale unico. (Vive approvazioni).

Lampertico esprime le considerazioni generali dello spirito che deve animare il codice ed enumera i pregi di quello sottoposto al Senato. Riconosce l'utilità del codice penale unico, ma la sua necessità sarebbe meno sentita, se non fosse urgente la riforma penale. Nota però la convenienza di coordinare il nuovo codice con la sua buona applicazione e con la riforma dell'ordinamento carcerario.

Occupasi della pena capitale e non inclina alla sua conservazione, perchè non crede alla sua efficacia, non riconosce il pregiudizio che la sua abolizione recherebbe alla legislazione militare, poichè tutto è eccezionale nella milizia. Non crede che la pena capitale possa avere il suo voto in condizioni normali (bene); non crede nemmeno che la pena di morte sia veramente l'estremo supplizio.

Entra ad esaminare il Codice nelle diverse sue parti, e occupandosi primieramente della recidiva, sostiene che essa ha un posto indiscutibile nel moderno diritto penale. Aderisce quindi alle proposte relative, crede che il grande progresso del nuovo codice sia segnato col prescindere dalle distinzioni scientifiche, per limitarsi a sapere se al momento dell'azione colpevole trovavasi e fino a qual punto lo stato della imputabilità.

Circa gli articoli relativi agli abusi del clero osserva che disposizioni simili non si comprendono che come leggi eccezionali, ma non come principii stabili duraturi di legislazione. Tale significato dava Bismarck alle leggi di maggio. Vorrebbe venisse punito il fatto, non l'abuso. Conclude che non entra nella questione della conciliazione, ma preoccupasi della conciliazione sociale. Non si occupa di coloro che sperano in un passato senza ritorno, ma di coloro che pur tenendo fede nelle loro credenze accettano la lotta della scienza, non disertano la patria. Augurasi che le leggi italiane non offendano la libertà e il diritto comune. Parla come cittadino fedele al bene inseparabile del re e della patria (vivi segni di approvazione).

Levasi la seduta alle ore 5.

ITALIA

Roma — *Ragazzi che promettono* — Le guardie di pubblica sicurezza sorpresero ieri mattina, in via degli Orfani, tre giovinastri mentre tentavano con un coltello di forzare la vetrina dell'oreficeria Fracassini.

Arrestati, furono identificati per Sanesi Giuseppe di anni 12, Giovagnoli Romolo di anni 11 e Ottaviani Enrico di anni 11. Tanto giovani e tanto ladri!

Effetti della moderna educazione.

Palermo — *Tristi effetti della miseria* — Scrivono all'«Italia»:

La crisi vinicola e zolfifera ha prodotto effetti desolanti: qui regna la miseria.

Il brigantaggio si è risvegliato in tutta la Sicilia e c'è ancora chi, o per troppa ingenuità o in mala fede, osa domandarne il perchè.

La causa a delinquere di centinaia di uomini non si può che intracciarla nella assoluta indigenza in cui versano intere famiglie, per la mancanza di pane.

I fatti lo dimostrano.

A Castelvetrano, non sono che pochi giorni un contadino ha fermato col pugnale alla gola un ricco borghese dicendogli:

— Datemi otto soldi o vi tolgo la vita, i miei figli vogliono pane!

Per farsi un'idea delle scene raccapriccianti che ogni giorno si succedono, basterebbe entrare nei catodi di quella città, nelle catapecchie umide e sotterranee, dove si langue, dove si lotta coll'esistenza.

Io che scrivo ho veduto in una stanzetta posta nel vicolo del Mandamento Monte di Pietà, a Palermo, dormire ben dieci persone.

Venezia — *Incendio in un piroscafo del Lloyd.* — L'altra sera, dopo le ore 5, a bordo del piroscafo «Castore», appartenente al Lloyd austro-ungarico, manifestavasi un incendio; soffiava un vento fortissimo, quindi ci fu un grande allarme.

Accorsero pompieri, guardie e carabinieri; il fuoco è durato appena un'ora e fu spento facilmente; poco danno, restando solo distrutta la camera di legname avvolgente le piccole caldaie che eransi accese durante il giorno.

Il «Castore» scaricava granaglie presso l'isola Giudecca nei magazzini della Banca di Credito veneta.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Per l'anniversario dell'ascensione al trono dell'Imperatore.* — Venne inviata a tutti i Governatori e Borgomastri dell'Impero una nota ufficiale, in cui si esprime il desiderio, che il prossimo anniversario dell'ascensione al trono dell'Imperatore, non venga festeggiato se non con opere di carità ed opere di beneficenza, tale essendo il desiderio dell'Imperatore.

Nessuna deputazione potrà essere ricevuta, nè verranno accettati indirizzi di congratulazione.

Francia — *La costituente* — Discutesi appassionatamente la risoluzione presa dalla Commissione della revisione della costituzione in favore della Costituente e del Plebiscito.

Il *Siecle* dice che i radicali finiranno col perdere il radicale Floquet.

La *République Française* domanda che la revisione si discuta sobito dopo il bilancio, per conoscere le intenzioni della Camera, e liberare il terreno da quella spinosa questione.

Spagna — *Contro il partito conservatore* — Tutta la giornata dell'8 corr. fu per Siviglia assai tumultuosa. Il prefetto pubblicò un decreto che proibisce gli assembramenti per le strade. La gendarmeria disperse tutti i gruppi e impedì le dimostrazioni degli studenti e degli operai.

Il prefetto fece custodire da distaccamenti di truppe le case dei conservatori e il locale del *meeting* ove Canovas doveva parlare.

I teatri erano deserti, ma nei circoli e nei Caffè regnava una grave effervescenza.

Il governo di Madrid telegrafò alle Autorità di Siviglia di far rispettare ad ogni costo i diritti dei conservatori.

Nel Consiglio dei ministri, a Madrid, il ministro dell'interno rese conto alla Reggente delle misure prese dalle Autorità di Siviglia e lesse i dispacci che stabiliscono che le dimostrazioni non hanno carattere antidinastico e non sono dirette che contro il partito conservatore.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale di Udine

Il Consiglio Comunale si raccolse sabato.

Approvò il resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1887, col seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Comunale:

I. Approva le risultanze dello Stato Patrimoniale a 31 dicembre 1887, che presenta un'attività netta di lire 1,826,067.44

II. Approva le risultanze del Conto consuntivo 1887 nei seguenti estremi:

Somme introitate, comprese le partite di giro	L.	2,090.621.79
Somme pagate	»	2,072,463,82
Fondo di cassa a mani dell'esattore	L.	18,157.97
Restanze attive	»	546,162.33
Totale dei residui attivi	L.	564,320.30
Restanze passive	»	562,750.68
Eccedenza attiva	L.	1.569.62

Il Consiglio Comunale passò quindi alla discussione del preventivo per l'esercizio 1889 il quale, dopo alcune osservazioni e raccomandazioni dei consiglieri, venne approvato.

Approvò pure i mutui della Commissaria Uccellis col Comune, ed il consuntivo della cassa di Risparmio.

Rimandò ad altra seduta la concessione d'acqua al comune di Pagnacco;

Accordò il pagamento di L. 4,000 al prof. D'Aronco per il progetto del palazzo degli uffici;

Approvò la riforma della tariffa dei diritti di peso e misura;

Rimandò ad altra seduta la sistemazione del legato Gorgo;

Accettò il ricorso per esonero delle spese di spedalità per Giuseppe Fabris;

Accolse la domanda di parecchi abitanti nei pressi di porta Aquileia per l'istituzione di una farmacia purchè questa abbia la sua sede fuori di detta porta;

Approvò il convegno coll'Amministrazione ferroviaria per posizione di un tubo dell'acquedotto attraverso i binari;

Approvò gli organici circa il servizio della Cassa di risparmio e Monte di Pietà;

Approvò il conto consuntivo del Civico Ospedale;

Aumentò il salario al basso personale di servizio portandolo da L. 45 a L. 50 mensili;

Approvò il nuovo convegno per le Ancelle di carità dell'Ospedale;

Nominò ad assessori effettivi i signori Chiap cav. dott. Giuseppe con voti 21 —

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

OSPITI DI OLTR'ALPE

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Maestri di cavallerizza, coll'incarico di addestrare i cavalli, troviamo (1560-1620) Nardino Antonio di Ruggero, Giuseppe Arcamone, Girolamo Grandesoli, Antonio Grifo, Francesco Mastalo, Ottavio Pavia e Carlo Tron, falconieri Marco Antonini, Giovanni Baldi, Antonio de la Borda, Giacomo Codroipo, Giacomo Ferrante (*), Giovanni Fortuna, Pietro Francescato (Francescuto?) Vincenzo Lamperto, Marcantonio Mascagno, Cornelio Orlando, Domenico Rossi, Alessandro Trevolusso Cornelio e Giantonio Zavarin. Da questa lista di nomi specialmente messi a confronto coi seguenti, possiamo vedere quanto si amasse la caccia, e come fosse affatto esatta l'osservazione che l'inviato veneziano Lippomano (1567) faceva sul duca: "Ha gran piacere della musica, ma la totale sua recreatione è quella della caccia, nella quale spende forse più denaro di quello che comportano le entrate sue et più tempo di quello si convien a principe „. Tuttavia il numero di quelli che prestavano i loro servigi per tale spasso principesco ci apparisce piccolo; non troviamo che il cacciatore di corte Girolamo Nasibello (1597), il maestro delle mute Antonio della Rosa (1619), e Francesco Cattoso (1620), prima alabardiere del corpo, poi cacciatore nel parco di Waltendorf. È ricordato nel 1613 un Tomaso Fenuco, che in tal anno condusse a Graz cinque cani per le mute. — Per i viaggi della corte in lettiga c'era un proprio corpo di conduttori di asini con un capo lettighiere (*seftemastro*, scrivevano gli italiani). In tale uffizio trovansi (1571-1609) Benedetto Cravasco e (1600-1628) Bartolomeo Grandona, come conduttori d'asini (1570) Bastiano d'Isola, (1571) Conforto d'Angelo, (1598) Andrea Federico, (1617) Cristoforo Porta e (1620) Antonio Fiori. — Nel 1617 incontriamo un corriere Giacomo Pietro, e in servizi non bene determinati (1595-1602) Giancarlo Fabri, Fabrizio Mordente e Francesco della Porta.

Medici di corte, che servivano tuttavia anche i privati, furono (1560) Antonio Robba, fatto venire da Trieste e ricolmo poi di favori, Giambattista Gemma, il quale dal 1583 al 1584 s'era reso assai benemerito durante la peste, Giambattista Ferrari, nel 1598 arrivato dal Tirolo, ma ritornatovi tre anni dopo, Giambattista Clario, suocero di Gemma, padre del dottore in giure Francesco Clario, cui l'arciduca avea fatto studiare a Padova, e di Leonardo Clario, medico dell'arciduchessa vedova, che nel 1617 divenne genero del barone Lorenzo Götz, cancelliere di corte e quindi vescovo di Lavant, l'archiatro Nicolò Robba (1598) e il frate della misericordia Gabriele Ferrara, il quale nel 1615 curò felicemente l'arciduca Massimiliano Ernesto. Quanta fiducia godesse a quel tempo l'arte medica italiana, si può vedere da ciò, che, allorquando nel 1619 l'arciduca Giovanni Carlo fu ammalato pericolosamente, vennero chiamati in una sol volta a Graz tre medici da Venezia. Qui vogliamo citare anche i farmacisti di corte, cioè Ottavio de Clementis (prima stipendiato dalla provincia) e Antonio Tonagello.

Quanto ai pittori non si può determinare quali si trovassero veramente al servizio di corte e quali l'arciduca facesse lavorare solo allorchè si presentava il bisogno; per occezione accenneremo qui pure ad alcuni che dimoravano fuori della città. Pittori di corte vengono nominati solo Giangiacomo Monte († 1594), Baldassare Grineo (1596) e Gianpietro de Pomis (dal 1598). Il primo e l'ultimo vennero detti *contrafacter* dell'arciduca, e specialmente il de Pomis fu ben veduto dal principe, che lo onorò di parecchie commissioni, tra le altre affidandogli la costruzione della sua tomba. Infatti il mausoleo presso il duomo di Graz, nel luogo ove prima sorgeva la cappella di santa Catorina, è opera di questo pittore, e la sua abilità gli guadagnò d'essere designato architetto nel Friuli, e molti degli edifici, che ancora si conservano a Gradisca, risalgono a lui. Nel mausoleo di Seckau lavorò pure allora il pittore Teodoro Ghigi di Mantova. Anche Antonio Zannoli, nominato nei 1589, era architetto, anzi ottenne fin dal 1604 il titolo di capo architetto per la Stiria, la Carinzia e la Carniola, e pare siano stati opera sua i disegni della grande fortificazione dalla porta della rocca fino al colle del castello. Dal 1560 al 1620 troviamo quali artisti, occupati parte per la corte in piccoli lavori, parte per la provincia come anche per i privati, un certo Cesario, che i tedeschi chiamavano *Pämbstl*, e cui forse devesi l'abbellimento della sala d'armi degli stati provinciali (*), un Natale di Engelinis (?), Andrea Iuda († 1600), Lorenzo Lauriga, il capostipite della casa nobile, è più tardi illustre, di Lorberau, Giacomo Terzano, Egidio Verbenna († 1613), Paolo (de) Mattie e Gianpietro Battista. A Graz si presenta pure nel 1610 l'incisore in rame Domenico Custodis (1610), sebbene non si possa determinare se in persona o soltanto nelle sue dediche abbastanza note.

(*Continua*).

(*) Detto anche Forandi: Francescato era il suo aiutante. Essi nel 1584 avevano recato falchi da Ferrara; col conte di Porzia erano in debito per questi uccelli di duecento fiorini, nè poterono avere dal "signor Falconmastro„ danaro o sostegno alla loro domanda, e "il Penigmastro anco non ci vol dar un quattrino„.

(*) Vedi supplemento letterario della *Montags-Revue* di Vienna 1882, n. 25, p. 3.

Morpurgo Elio con voti 21 — Canciani ing. Vincenzo con voti 20 — Leitenburg avv. Francesco con voti 20 — Pirona cav. prof. Giulio Andrea con voti 20 — ed a membro supplente il sig. di Trento co. cav. Antonio.

I votanti erano 22.

La seduta incominciata al tocco fu sospesa alle 6 pom. Ripresa alle 8, si chiuse alle 11.

Rivista Verde

Leggiamo nel *Giornale di Udine* che col venturo Gennaio uscirà in Udine un giornale letterario bimensile sotto il titolo la *Rivista Verde*.

Grazie dotali

La Fabbriceria della Ven. Chiesa di S. Maria del Castello in questa Città porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 dicembre di quest'anno 1888, festa dell'Immacolata Concezione, procederà all'estrazione di n. 23 grazie dotali a povere donzelle nubende disposte da pii benefattori a carico del patrimonio di detta Chiesa, come dalle tavole di fondazione.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda scritta, corredata da certificato parrocchiale comprovante:

1. di aver raggiunto il 16° anno di età, e non oltrepassato il 35°;

2. di essere nubili e nate da matrimonio legittimo nella città di Udine, ed aventi nella stessa domicilio;

3. di professare la religione cattolica;

4 di essere povere e di buona condotta morale;

5. di essere prossime al matrimonio;

Il tempo utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il giorno 30 del corr. mese di novembre, e queste dovranno presentarsi all'ufficio della fabbriceria in piazza del Duomo n. 6.

Condizioni dei maestri

Sotto questo titolo leggiamo nel *Friuli*:

« Gli insegnanti delle scuole complementari e festive della nostra provincia, non hanno ricevuto ancora il pagamento del passato anno scolastico 1887-88.

« Mentre gli altri anni il governo si mostrava tanto generoso d'assegnare dalle 30 alle 40 lire per maestro, quest'anno tale somma pare vada ad ingrossare le tasche dei preposti alla pubblica istruzione. Si può parlare altrimenti?

« Intanto Sua Eccellenza, l'onorevole Ministro, pubblica un programma dove a pag. 12 cap. XI dice: « Il potere educativo della scuola è proporzionato alle disposizioni d'animo e al contegno del maestro. »

« Immaginatevi quel povero diavolo di insegnante che non percepisce nemmeno quei pochi soldi guadagnati coi propri sudori, avente innanzi a lui circa 70 monelli, eppoi ditemi di quanto valore possa essere la frase dell'onorevole Boselli.

« Gli esempi devono venire dall'alto.

« Alcune maestre. »

Scuola pratica d'agricoltura nell'Istituto Sabbatini in Pozzuolo del Friuli

Avviso.

Il comitato d'amministrazione nella seduta d'oggi ha nominato ad alunni di questa scuola:

1. Chiurlo Giuseppe di Osoppo *(pagante)*
2. Floreani Pietro di Maiano »
3. De Mezzo Sante »
4. Querel Pietro di Latisana »
5. Bin Antonio » »
6. Casasola Vincenzo di Rosazzo »
7. Panegossi Guido di Porpetto »

1. Milani Gio. Batta di Sesto al Reghena *(gratuito)*
2. Pascoli Giuseppe di Enemonzo »
3. Della Rovere Umberto di Cividale »
4. Moretti Attilio di Flambro »
5. Suber Gio. Batta di Tarcetta »
6. Martinis Emidio di Ampezzo »
7. D'Ambrogio Antonio di Mortegliano »

Gli eletti verranno in convitto non più tardi del 17 del corr. mese.

Pozzuolo, 10 novembre 1888.

Il direttore L. PETRI

Consiglio superiore di agricoltura

Il ministero di agricoltura e commercio, con sua lettera circolare, ha invitato i comizi agrari del regno, a formulare i quesiti e voti da sottoporsi alla prossima riunione del Consiglio superiore di agricoltura.

Il ministero ha particolarmente raccomandato ai comizi, che questi voti non si limitino a materia speciale, o a voti d'interesse locale, cui si può provvedere secondo le particolari richieste, ma comprendano argomenti che, pure concernendo l'agricoltura locale, rivestano il carattere di interesse generale.

L'istruzione pubblica in Europa

La *Justice* riproduce un quadro statistico relativo ai progressi della istruzione in diversi Stati d'Europa.

I popoli slavi si trovano all'ultimo grado sotto il rapporto della istruzione. I popoli della razza latina sono entrati nella via del progresso, sopratutto dopo l'anno 1789.

Le nazioni germaniche hanno adottato, da *tre secoli*, il principio della istruzione universale.

Su 100 reclute si contano 80 analfabeti in Rumania, 79 in Russia, in Serbia e nel regno di Portogallo, 63 in Croazia e in Spagna, 48 in Italia, 43 in Ungheria, 39 in Austria, 21 in Irlanda, 16 in Belgio, 15 in Francia, 13 in Inghilterra, 10 in Olanda, 8 nell'America del Nord, 7 in Scozia, 2 in Svizzera e in Finlandia e 1 in Germania.

La Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Islanda non contano che 3 analfabeti su 100 adulti. Il Wurtemberg e la provincia di Schleswig-Holstein contano 2 analfabeti su 10,000 reclute, l'Alsazia Lorena ne conta 220 e la provincia di Posen 1,300.

E che inverno!

Da questa mattina nevica a più non posso, ed il tempo è messo in modo da far temere che la brutta visita non ci lasci troppo presto.

Stamane spirava l'anima nel bacio del Signore il M. Rev.

Don GIACOMO DE MONTE

e lasciava desolata, vedova la Chiesa parrocchiale di Pavia.

Di tempra energica, d'ingegno eletto, di cuor generoso, Ei fu esempio di zelo pastorale, indefesso nel procurare il decoro di sua Chiesa, il maggiore bene de' suoi paesani in tutte guise.

Piissimo, modesto, di vita severa, la sua memoria dee rimaner per sempre in mezzo a codesto popolo venerata e benedetta.

Pavia d'Udine 3 novembre 1888.

Dopo breve malattia moriva questa mattina

Giuseppe Giuliani Lessani

d'anni 71.

La moglie, i figli, i cognati ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani alle 10 antimeridiane partendo dalla casa Via Tomadini n. 50 parrocchia delle Grazie.

BIBLIOGRAFIA

L'amico delle famiglie.

Periodico settimanale illustrato

Prezzo annuo d'associazione L. 2,50 franco di posta — Pei paesi compresi nell'unione postale L. 4,60.

La migliore raccomandazione che possa farsi dell'ottimo periodico *l'Amico delle Famiglie*, è la benevolenza che seppe acquistarsi ne' suoi decorsi nove anni di vita, dimodochè trovasi ora diffuso per tutta l'Italia. Giornale già ben redatto e si svariato nella trattazione de' suoi argomenti acquisterà sempre più il favore de' suoi lettori per l'avvenire poichè a far parte della sua redazione si aggiunsero altre assennate e dotte persone.

L'Amico delle Famiglie vede la luce tutte le domeniche, ed è stampato su carta fina, in 16 pagine di tre colonne.

Per chi ha poco tempo da impiegare nella lettera dei giornali può comodamente servire come un giornale quotidiano. Nella sua rassegna settimanale e nelle notizie politiche il lettore può avere un concetto esatto dell'andamento della cosa pubblica. Contiene articoli svariatissimi in cui si discorre in modo popolare di scienze, lettere, arti, industrie, scoperte, geografia e viaggi e di qualsivoglia altro argomento in cui l'istruzione vada unita alla novità ed anche al diletto. In ogni numero si pubblicano 4 pagine di qualche pregevole racconto che serve di lettura educativa e ricreativa. E a questo proposito si sta preparando una *« Storia popolare illustrata della Rivoluzione Francese d l'89, »* scritta appositamente per l'*Amico delle Famiglie* da un distinto italiano. A questo si aggiungono le attrattive delle illustrazioni, ecc. poichè si pubblicano in ogni numero acconcie vignette le quali illustrano viemeglio il racconto o ritraggono paesi poco noti o monumenti famosi oppure offrono i ritratti di uomini benemeriti delle scienze, delle arti, della religione. Anche la parte religiosa ha il *suo posto nel giornale*, chè in ogni numero si pubblica il Vangelo della domenica, accompagnato da riflessioni famigliari e popolari, per istruzione e religiosa edificazione; e in una copiosa cronaca vengono registrati i più nobili fatti religiosi e civili e gli esempi più edificanti del mondo cattolico.

Per le associazioni dirigersi in Genova alla *libreria Arcivescovile*.

Diario Sacro

Mercoledì 14 novembre — s. Giosafatte v. m.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 12 Novembre.

Lo stemma di Paolo Quinto al Quirinale fu smantellato; però credesi che si metterà di nuovo.

Affermasi che Crispi studi la riforma dello Statuto.

La situazione finanziaria è ben più grave di quel che credeasi. Il disavanzo in tre anni oltrepassa i 300 milioni senza contare le spese straordinarie di guerra e marina, il *deficit* per l'anno venturo va a 150 milioni.

Magliani pretende rimediare con un *carrozzino* ma ritiensi invece si vorrà ben altro. Credesi inevitabile il macinato.

A Palombara Sabina paesucolo presso Roma è scoppiata una rivolta per motivi comunali. Furono mandate truppe e carabinieri.

E' imminente l'arrivo del nuovo ambasciatore francese al Quirinale.

E' molto commentato il conferimento della Annunziata a Kalnoky. Malgrado le voci corse assicurasi che non sia tanto prossima la conclusione dell'accordo tra la S. Sede e la Russia.

Questa potenza domanda troppe cose a danno dei cattolici perchè il Vaticano possa accettare.

E' però positivo che le relazioni tra la Russia e il governo sono poco buone.

Il futuro catasto.

I lavori di campagna per la formazione del nuovo catasto sono già cominciati in tutti gli otto compartimenti e cioè nel compartimento delle antiche provincie sono cominciati nelle provincie di Torino, Alessandria, Pavia, Cuneo, nel Lombardo-Veneto, in quello di Milano, Como, Cremona, Verona, Treviso, nella Toscana in quelle di Firenze e Pisa, nell'Emilia, Lazio e Marche in quelle di Ancona, Roma, Modena, Reggio, Massa, Forlì Parma, Piacenza, nelle Puglie si sono limitati a Bari e in Sardegna nella provincia di Cagliari.

Londra terrorizzata — Il sacco nero.

— Telegrafano da Londra:

Il governo in nome della regina Vittoria ha pubblicato un *indulto pei complici* del misterioso sventratore, purchè rivolino il suo nome. Corrono fra il popolino di Londra le più strane leggende sull'assassino.

Alcune donne di Spitalefields continuano ad affermare d'aver veduto un uomo con un sacco nero macchiato di sangue presso la casa dell'ultima vittima Jane Kelle.

Jeri un individuo si presentò come autore del delitto. Il popolo voleva metterlo alla lanterna. Intervenne la forza e lo condussero in prigione. Credesi sia un pazzo qualunque.

Fascio italiano.

Il nuovo ambasciatore francese è atteso giovedì prossimo a Roma. — Il conte Nigra partito per Vienna porta al conte Kalnoky il Collare dell'Annunziata. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che conferisce il cognome di Villafranca-Soissons e il titolo di contessa alla moglie del principe di Carignano e ai suoi discendenti. — In seguito ad un ordine del sindaco di Palombara Sabina che proibiva i pascoli in certi luoghi, la popolazione insorse. Nacque un conflitto colle guardie comunali, incapaci di resistere. Fu mandato da Roma un rinforzo di carabinieri e questurini. — Gli industriali italiani, che esposero i loro prodotti a Londra, mandarono una energica protesta al ministro Grimaldi contro gli arbitri e le trappolerie commesse ivi a lor danno. Si aspetta uno scandalo grave.

Fascio estero.

E' pericolosamente ammalato il duca Massimiliano padre dell'imperatore d'Austria. — Warren, capo della polizia si è dimesso non volendo accettare il rimprovero fattogli dal ministro dell'interno in seguito alla pubblicazione dell'articolo dello stesso Warren sulla polizia nel giornale *Murris Magazzino* di Londra. — L'agitazione degli studenti continua. Un gruppo percorre le strade protestando contro la mescolanza degli elementi politici stranieri. Temonsi nuove dimostrazioni. Delle precauzioni furono prese. Le guarnigioni vicine sono consegnate al palazzo reale. Le autorità sono risolute a reprimere con la forza ogni disordine.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Il *Times* ha da Zanzibar: Il blocco fu aggiornato di alcuni giorni per permettere alla *missione inglese stabilita* a Magila di ritirarsi, si estenderà lungo il littorale della concessione tedesca. Assicurasi che gli arabi espulsero i portoghesi da Myanganì e dalla baia di Tunghi.

Londra 12 — Lo «Standard» ha da Berlino: Il principe Enrico andrà probabilmente a prendere il comando della squadra tedesca in Africa.

Pietroburgo 12 — Lo czarevich è partito per Copenaghen.

Londra 12 — Ieri vi fu una dimostrazione di 3000 socialisti a Trafalgarsquare. *I discorsi sano stati violenti.*

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 novemb. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.1	751.1	752.6
Umidità relativa	—	—	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chil. .	0	0	0
Termom. centigrado . .	0.0	4.7	0.7

Temperatura mass. 5.8 » min. — 5.6 — Temperatura minima all'aperto — 7.5

NOTIZIE DI BORSA
13 novembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 98.—	a L. 98.20
id. id. 1 luglio 1889	da L. 95.83	a L. 96.03
Rend. austr. in carta	da F. 82.—	a F. 82.25
id. in argento	da F. 82.75	a F. 83.—
Fior. eff.	da L. 209.—	a L. 210.—
Bancanote austr.	da L. 209.—	a L. 210.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.19 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	6.30 D.	—	—
Cividale	ant. 8.31	10.20	—	—
	pom. 1.30	0.40	—	8.45
S. Giorgio di Nogaro	ant. 6.—	—	—	—
	pom. 3.48	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.05	—
Cormons	ant. 1.11	10.—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	10.00	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 5.40	9.50	—	—
	pom. 12.38	3.20	8.14	—
S. Giorgio di Nogaro	ant. 8.21	—	—	—
	pom. 6.09	—	—	—

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*